



Breve biografia di S.Giovanni della Croce.

1 – Dalla fanciullezza al primo professo Scalzo.

Nel 1542, a Fontiveros, piccola città spagnola posta nella provincia di Avila, nasce san Giovanni della Croce con il nome di Giovanni de Yepes, in una famiglia povera. Nel 1548, per difficoltà economiche, la famiglia, priva del papà di Giovanni prematuramente scomparso, si trasferisce ad Arevalo, sempre nella provincia di Avila. Qui Francesco, fratello di Giovanni, si sposa con una giovane, anche lei povera ma molto religiosa. Nel 1551, sempre per difficoltà economiche, tutta la famiglia si trasferisce a Medina del Campo. Qui Francesco vive facendo opere di carità con profonda fede cristiana in perfetto accordo con la sua famiglia, con la mamma e i suoi fratelli Luigi e Giovanni. Quest'ultimo stava crescendo in una simile atmosfera, fatta di povertà, di carità e di senso religioso.

Giovanni entra nel Collegio della Dottrina per imparare un mestiere, ma non ha successo però evidenzia un talento per lo studio. I responsabili del Collegio nominano Giovanni chierichetto insieme ad altri tre ragazzini anche loro ospiti del Collegio. Giovanni si distingue come persona diligente, disponibile, seria: questo gli procura la benevolenza di tutti e persuade i responsabili ad affidargli il compito di questuare in città per i bisogni del Collegio. Ha ormai quattordici anni.

Nel 1559 inizia gli studi umanistici presso il Collegio dei gesuiti di Medina del Campo, studi che verranno completati nel 1563. Al termine degli studi decide di farsi religioso carmelitano. Il 24 gennaio 1563, giorno di S.Mattia, si presenta al convento carmelitano di S.Anna per iniziare il noviziato facendosi chiamare Giovanni di S.Mattia.

Gli vengono consegnate le Costituzioni che contengono la *Regola mitigata* da Eugenio IV e riceve anche la *Regola non mitigata* da Innocenzo IV. Sia le Costituzioni che le due regole saranno oggetto di studio da parte di Giovanni. Nel 1564 fa la professione religiosa e rinuncia alla *Regola mitigata* per vivere secondo la *Regola non mitigata*. Questa stessa Regola stava alla base della riforma delle carmelitane Scalze iniziata già da tre anni da S.Teresa d'Avila. Per capire la scelta di Giovanni si accenna brevemente alla storia dell'istituto carmelitano.

L'Ordine Carmelitano era sorto in Palestina come forma di vita eremitica. Successivamente gli eventi storici hanno obbligato gli eremiti del Carmelo a trasmigrare in Europa. Qui i carmelitani trovano serie difficoltà di inserimento nel nuovo ambiente. Per cui chiesero alla Santa Sede che la Regola data loro da S.Alberto, patriarca di Gerusalemme, fosse modificata in alcuni punti e adattata al "clima" europeo.

Nel 1247 papa Innocenzo IV accoglieva la richiesta, modificando la Regola. Questo creò una corrente contraria la quale considerava la modifica della Regola

come una spinta ad abbandonare l'eremitismo contemplativo e un invito a privilegiare l'attività apostolica.

Altri eventi storici, tra cui lo scisma d'occidente (1378-1415), portarono a un ulteriore intervento papale per modificare la Regola data da Innocenzo IV e portare un po' di serenità all'interno dell'Ordine carmelitano. Il Papa, che era Eugenio IV, concesse nel 1432 la *mitigazione*, che entrò in vigore nel 1435. Il provvedimento portò qualche beneficio ma non risolse le difficoltà che si erano accumulate.

Ci furono ulteriori movimenti di riforma. L'ultima riforma approvata fu quella del padre Nicolò Audet (1523-1562) che fece approvare delibere di particolare rigidità ordinando di osservarle e farle osservare sotto pena di essere considerati ribelli ed esseri sospesi dalle loro cariche e resi inabili a ogni ufficio, grado e dignità. La provincia religiosa di Castiglia, in cui entrerà Giovanni, si ribella dando origine a un clima di insofferenze, di agitazione che si andrà attenuando con il tempo, ma i cui strascichi sembrano ancora presenti nel 1567. Pertanto Giovanni, con la scelta personale di vivere la Regola di Innocenzo IV, sceglie una riforma del modo di vivere la vita carmelitana ancora diffuso nel Carmelo. Dal 1564 al 1568 Giovanni frequenta l'Università di Salamanca per gli studi filosofici e teologici. Per il rendimento scolastico e per l'impegno nella vita religiosa, viene nominato "maestro degli studenti". Questo l'obbliga a ripetere ai compagni le lezioni dei professori e di presiedere, in convento, alle discussioni di approfondimento delle materie. Ma Giovanni si distingue maggiormente per il suo esemplare stile di vita, ammirato da tutti gli studenti. Fra Giovanni si manifesta uomo ritirato, silenzioso, penitente, mortificato e orante.

Giovanni viene ordinato sacerdote l'8 settembre 1567. Nel frattempo Teresa d'Avila, la riformatrice delle Carmelitane, aveva ottenuto le autorizzazioni per avviare la riforma dei carmelitani Scalzi ed aveva quindi bisogno di qualche religioso per poter dare inizio all'opera. Teresa venne a sapere delle grandi qualità di Giovanni e volle incontrarlo, benché Giovanni vivesse con i carmelitani Calzati. Nel loro

primo incontro Teresa espone i suoi progetti che sono condivisi da Giovanni. Ora S.Teresa può contare su di lui e può quindi ritenere già fatta la fondazione degli Scalzi, potendo contare anche su un altro religioso, padre Antonio de Heredia, carmelitano di Medina. Però Giovanni si mostra interessato anche a entrare nell'Ordine monastico dei Certosini. La sua decisione di rimanere carmelitano o essere certosino verrà da lui presa a seconda se la forma di vita carmelitana oppure quella certosina gli darà migliori possibilità di raggiungere l'unione con Dio e se Teresa non impiegherà troppo tempo per avviare la sua riforma. Il progetto realizzato da Teresa d'Avila per la Riforma delle carmelitane Scalze prevede alcune modifiche apportate alla Regola approvata da Innocenzo IV (Regola dei Calzati). Teresa ha intenzione di applicare la medesima Regola delle Scalze ai carmelitani Scalzi.

Giovanni accetta l'offerta di Teresa e il 9 agosto 1568 partono insieme per fondare il monastero di Valladolid. Nel frattempo Giovanni aveva terminato gli studi a Salamanca.

Nell'incontro di Valladolid, Teresa rimane entusiasta di Giovanni, convinta che è l'uomo adatto per iniziare la riforma degli Scalzi. Il 28 novembre 1568 Giovanni e Teresa inaugurano il primo convento degli Scalzi a Duruelo. In quel giorno Giovanni fa la sua professione da Scalzo, cambiando il nome Giovanni di San Mattia con quello di Giovanni della Croce. Giovanni così diventa il primo frate Scalzo.

2 – Dalla professione di primo Scalzo sino alla morte.

Nel febbraio 1569 a Duruelo, padre Giovanni è nominato vice priore e maestro dei novizi. Il 13 luglio 1569, a Pastrana viene fondato il secondo convento di Scalzi. L'11 giugno 1570, la comunità di Duruelo si trasferisce a Mancera (Salamanca). Nell'ottobre dello stesso anno, Giovanni viene inviato in quel convento per

organizzare la vita degli Scalzi. Il 1° novembre 1570, ad Alcalà del Menares (Madrid) si apre il terzo convento degli Scalzi con funzione di casa di studio o collegio. Qui, nell'aprile del 1571, Giovanni della Croce viene nominato primo rettore del Collegio universitario.

Nell'aprile 1572, Teresa manda Giovanni a mettere ordine nel noviziato di Pastrana dove sono stati introdotti metodi di formazione troppo rigorosi ed eccessivi. Giovanni viene ritenuto l'uomo del buonsenso, dell'equilibrio, l'uomo comprensivo, attento al singolo, alla gradualità del cammino, colui che invita a praticare le penitenze interiori. Ma perché le penitenze siano gradite al Signore occorre prima raggiungere l'amore di Dio, secondo Giovanni della Croce. S.Teresa d'Avila, diventata priora del monastero dell'Incarnazione di Avila, decide di inviare Giovanni della Croce come confessore in questo monastero. Anche in veste di confessore, Giovanni raccoglie molto consenso.

Giovanni viene quindi nominato vicario del monastero. Il 3 agosto 1575, il nunzio pontificio unisce tutti i conventi degli Scalzi sotto un solo superiore scelto fra di loro nella persona del padre G.Gracian. Il 26 agosto 1576, padre Gracian convoca ad Almodovar, insieme ad altri superiori dei conventi della Riforma anche Giovanni della Croce. Viene discussa la convenienza di lasciare più libertà circa l'apostolato e l'opportunità di stroncare alcuni abusi che si erano verificati.

Fra Giovanni della Croce riuscì ad ottenere che si eliminassero gli abusi esistenti riguardo le uscite dei frati dal convento e che venissero ridotte le molte pratiche del culto esterno, di preghiere e canti che alcuni priori avevano introdotto nelle comunità. In questo capitolo nacquero forti tensioni con i Calzati per cui Giovanni della Croce, per evitare un suo possibile rapimento, venne inviato nel superiorato di Manera. Ma su richiesta delle monache del monastero dell'Incarnazione, il nunzio apostolico fa ritornare Giovanni all'Incarnazione.

Il 2 dicembre 1577, fra Giovanni e il suo compagno di cella sono catturati da alcuni Calzati a Toledo. Per la liberazione, Teresa scrive al re Filippo II ma la lettera non ebbe esito. In carcere, fra Giovanni ha come carceriere un frate molto umano che lo aiuta in tutte le sue necessità. Qui scriverà la poesia della *Notte Oscura*. Nell'agosto 1578 riesce a evadere dal carcere. Il 9 ottobre 1578 partecipa al capitolo di Almodovar dove viene nominato superiore del convento degli Scalzi detto "Il Calvario" posto in Andalusia. Raggiunto tale convento, vi trova trenta religiosi dediti a vita penitente. Trascorrerà il tempo uscendo con i frati per pregare all'aperto parlando delle meraviglie del creato, della natura che hanno davanti ai loro occhi e dell'impronta di Dio nelle sue creature. Con i frati non solo prega ma cerca anche lo svago, la scampagnata e la merenda all'aperto. Giovanni educa i suoi frati

ad ammirare le creature della natura per capirle nella loro realtà e coglierne il messaggio, che è la “rivelazione di un tratto del volto di Dio”.

Nella primavera del 1579, Giovanni è trasferito a Baeza, sempre in Andalusia per poter aprire una casa di studio (Collegio) per i religiosi Scalzi che si trovavano in quella regione. Il 14 giugno 1579 viene inaugurato questo convento di cui Giovanni sarà rettore. Il 3 marzo 1581, Giovanni partecipa al capitolo di Alcalà che erige gli Scalzi a provincia autonoma pur restando nell'obbedienza dello stesso superiore generale dei carmelitani Calzati. Giovanni è nominato terzo consigliere provinciale.

Il 28 novembre 1581 ad Avila, Giovanni s'incontra con Teresa e sarà l'ultima volta. L'incontro serve per organizzare la fondazione del monastero di Granada. Nel gennaio 1582, Giovanni si trasferisce al convento dei Martiri presso Granada, dove i frati lo eleggono loro superiore. Anche qui, il Santo manifesta il suo amore per la solitudine e l'attrattiva per la campagna, “felice di condurre i religiosi all'aria libera”. A Granada, Giovanni continua il ministero di guida spirituale e continua a scrivere. Qui, infatti, porta a termine la *Salita del Monte Carmelo* iniziata al convento “Calvario”. Il 20 gennaio 1582 inaugura il monastero di Granada e a fine gennaio viene eletto superiore in questo monastero.

Il 4 ottobre 1582 muore S.Teresa d'Avila. Il 1° maggio 1583, fra Giovanni della Croce partecipa in Almodovar al secondo capitolo degli Scalzi eretti in provincia. A fine capitolo, Giovanni ritorna a Granada, al convento dei Martiri dove rimarrà superiore sino al 1585. Il 10 maggio 1585 si apre il terzo capitolo provinciale a Lisbona. Giovanni della Croce è nominato secondo consigliere provinciale. Il 17 ottobre 1585 viene riconvocato il capitolo per la prosecuzione dei lavori. Qui si decide di suddividere la provincia in quattro distretti o semi-province guidate ciascuna da uno dei consiglieri. A Giovanni viene assegnata l'Andalusia. Cessa dall'ufficio di priore di Granada, dove tuttavia continua a risiedere. Quando Giovanni inizia il nuovo incarico di vicario provinciale per l'Andalusia, ha sotto la sua giurisdizione ben sette conventi e diversi monasteri delle Scalze. A questi si aggiungono il convento di Cordova fondato il 18 maggio 1586, il convento di Scalzi a

La Manchuela fondato il 12 ottobre dello stesso anno e il convento di Scalzi a Caravaca fondato il 18 dicembre sempre dello stesso anno.

Il 18 aprile 1587, a Valladolid si apre il quarto capitolo provinciale dove viene eletto per la terza volta priore di Granada e gli scade l'incarico di vicario provinciale per l'Andalusia. Il 10 giugno 1588, Giovanni partecipa al primo capitolo generale degli Scalzi, eretti in Congregazione con proprio vicario generale. Giovanni viene eletto primo definitore generale, terzo consigliere della consulta e superiore della casa generalizia in Segovia, dove arriva nell'agosto 1588.

Il 10 giugno 1590 si apre a Madrid un altro capitolo straordinario degli Scalzi a cui partecipa anche Giovanni della Croce. Il 1° giugno 1591 si riunisce sempre a Madrid, il capitolo ordinario a cui partecipa anche Giovanni, ove perde ogni carica.

In questo periodo Giovanni si scontra con il suo vicario generale. Giovanni chiede di essere destinato alla provincia del Messico (Americhe). Il vicario generale invece gli offre il superiorato di Segovia ma Giovanni rifiuta ed è rimandato in Andalusia. Alla priora di Segovia, che in una lettera si lamenta con lui di questa vicenda, Giovanni risponde il 6 luglio 1591: "...Di ciò che mi riguarda, figlia mia, non si dia pena, perché io non me ne prendo affatto ... Non pensi ad altro, se non che tutto è ordinato da Dio. Per il resto, *dove non c'è amore, metta amore e ne ricaverà amore*"¹.

Il 10 agosto 1591 Giovanni arriva a La Penuela, accolto dalla gioia dei frati che vi abitano. Qui Giovanni viene colpito da febbre dovuta a una infiammazione a una gamba. Per curarsi si reca a Ubeda. E' probabile che risalga a questo periodo la rivelazione fattagli da Gesù circa il giorno e l'ora della sua prossima fine. Le sue condizioni fisiche peggiorano di giorno in giorno e alla mezzanotte del giorno 14 dicembre 1591 muore subito dopo aver accostato alle labbra il crocifisso che ha in mano e dicendo lentamente: "Nelle tue mani, Signore, consegno il mio spirito"².

¹ Cfr. C.ZORZIN, *Giovanni della Croce-L'uomo dell'essenziale*, Ed.Paoline, Milano 2001, p.131.

² Cfr. C.ZORZIN, *Giovanni della Croce*, p.140.